



1.1 SIGNIFICATO DI UNO STAGE ALL'ESTERO

Cos'è uno stage?

Il termine "stage" non è inglese ma francese anche perché, pronunciato all'inglese, "stage" vuol dire palcoscenico. Tradotto in italiano significa "tirocinio", cioè un periodo di tempo che si trascorre in un'azienda, in uno studio professionale, in una banca o in un'altra realtà produttiva, nel quale si ha modo di apprendere e osservare come si svolge una determinata professione e mansione. Lo stage ti permette di avvicinare il mondo del lavoro, di passare cioè **dalla teoria alla pratica**, è un'occasione di crescita, un passo molto importante dato i rari contatti con il mondo del lavoro che, crediamo, ti siano stati offerti durante il periodo degli studi.

Perché realizzarlo all'estero?

Se un'esperienza di stage, in ogni caso, costituisce un **investimento** per il tuo sviluppo professionale, esistono **molti buoni motivi per farlo all'estero** e l'elenco che segue sottolinea alcuni aspetti su cui riflettere.

Fare uno stage all'estero significa:

1. puntare a traguardi e risultati nel lungo periodo, ragionando in termini di futura progressione personale di carriera, piuttosto che inseguire un'assunzione immediata, magari, solo, perché "a due passi da casa"
2. ampliare gli spazi a 360 gradi e aprirsi a nuove prospettive di lavoro che, alla fine degli studi, possono essere mimetizzate in una visione del proprio futuro ancora incerta
3. imparare bene una lingua straniera e farne uno strumento di lavoro quotidiano
4. mettere alla prova la propria capacità di confrontarsi con culture diverse e scoprire il proprio grado di emancipazione.

Motivazione. La spinta iniziale

Se stai consultando questa Guida vuol dire che l'argomento, anche se nuovo, ti potrebbe interessare. Ma qual è il tuo grado d'interesse? E come scoprire se, davvero, fare uno stage all'estero, potrebbe diventare, per te, un investimento su cui riflettere per vedere come si potrebbe attuare? In realtà devi solo continuare la lettura di queste pagine. Noi ti proponremo un percorso di riflessione che ti aiuterà a valutare i pro e i contro di una tua eventuale decisione.

Il primo aspetto da considerare è capire se almeno uno, tra i motivi primi esposti, può valere per te e se è abbastanza forte da riuscire a darti l'energia per superare le difficoltà, grandi e piccole, che potrai trovare nel nuovo contesto professionale.

Non sei ancora partito/a ma stai già prendendo coscienza che, forse, potresti anche decidere di farlo, però senti che ti mancano delle informazioni, che si affollano nella mente molte domande e che, ancora prima d'iniziare la ricerca dello stage, c'è un **prima di partire da mettere a fuoco**.

1.2 IL PROGETTO DI STAGE

Un passo indietro: il progetto professionale

Infatti la fase di ricerca e di pianificazione dello stage non è il primo aspetto da considerare. **Prima** occorre aver maturato un **progetto professionale**, o un'idea di progetto, che lo stage aiuterà a verificare. Questa è la condizione necessaria per poter cercare quello che ti serve, per poterlo contrattare, monitorare e farne una corretta valutazione a fine esperienza.

Si tratta in pratica di compiere una serie di "passaggi mentali", magari utilizzando qualche strumento - che ti aiuti a tenere sotto controllo i fattori che, se ignorati, possono condizionare il pieno successo dello stage.

Ma che cos'è un obiettivo/progetto professionale?

Molto semplicemente lo potremo definire come la mediazione più vicina tra ciò che professionalmente si desidera realizzare (quale professione o mestiere vorresti esercitare) e ciò che la realtà esterna (le tue conoscenze, le richieste del Mercato del lavoro, lo stato dell'occupazione nella regione dove vivi, ecc.) ci permette di realizzare in quel momento.

Per riuscire a definire il nostro obiettivo professionale, occorre quindi:

1. affrontare e capire le nostre motivazioni
2. fare un percorso di auto valutazione rispetto
 - a. alle nostre risorse personali
 - b. ad eventuali bisogni di formazione ulteriore
3. impegnarsi nella ricerca di informazioni sul mercato del lavoro, sulle professioni, sulla legislazione di accesso al lavoro
4. mettere a confronto ipotesi diverse per stabilire le nostre priorità

Per tante ragioni, la maggior parte dei ragazzi e delle ragazze ha una idea vaga del lavoro che vorrebbe intraprendere, pochi sanno con discreta precisione in quale settore del mercato vorrebbero inserirsi e, quindi, quali competenze/capacità dovrebbero migliorare attraverso l'esperienza lavorativa.

Le competenze. Un tesoro che si costruisce nel tempo

Le competenze sono, infatti, un bagaglio prezioso che portiamo con noi durante la vita lavorativa: sono un insieme di comportamenti che si possono osservare e valutare, si possono possedere in grado minore o maggiore e possono essere incrementati attraverso l'apprendimento. Per comodità si è soliti suddividere le competenze in:

- competenze di base che raggruppano le conoscenze e le abilità legate all'ambito dell'informatica, delle lingue straniere, ma anche all'organizzazione aziendale, alla qualità, alla sicurezza e alla normativa sul lavoro
- competenze tecnico-professionali che indicano l'insieme delle conoscenze e abilità tipiche della professione che viene svolta
- competenze trasversali che si riferiscono all'insieme delle abilità che consentono di diagnosticare problemi e situazioni, di relazionarsi con persone e oggetti, di affrontare efficacemente problemi e situazioni.

Durante la vita lavorativa ognuno di noi, a seconda della mansione svolta, le acquisisce tutte in maggiore o minor misura.

Ma l'Azienda, fin dal nostro primo ingresso nel mondo del lavoro, potrà chiederci di essere:

- 1 - disponibili al cambiamento
- 2 - orientati al raggiungimento di un risultato

ma anche in grado di:

- 3 - assumerci delle responsabilità
- 4 - avere buone capacità relazionali e saper lavorare in gruppo

- 5 - organizzare il nostro lavoro
- 6 - avere buone conoscenze tecnico-professionali

Il percorso che ti proponiamo nell'**APPROFONDIMENTO 1** utilizzando alcuni **questionari**, **schede** e la ricerca mirata di informazioni, ti aiuta a definire:

- chi sei professionalmente (cioè su quali punti di forza puoi contare e quali devi ancora sviluppare)
- cosa ti piace, ti interessa e ti motiva
- dove desideri arrivare (cioè quale meta finale ti sei dato/a come obiettivo da raggiungere)

Partendo da queste consapevolezza potrai affrontare nel migliore dei modi l'idea di uno stage.

Qual'è lo stage che fa per te?

Lo stage può trasformarsi in un'ottima occasione per riflettere sul proprio orientamento professionale oltre che per imparare sul campo aspetti nuovi e interessanti di un lavoro; si viene inseriti, infatti, in una organizzazione produttiva e si apprende lavorando. In questo senso lo stage è sempre un'esperienza sia formativa sia orientativa, quello che cambia, tuttavia, è l'obiettivo che ci motiva a fare uno stage all'estero, per cui diventa essenziale capire che cosa "vuoi portare a casa" da questa esperienza:

- 1) se hai già abbastanza chiaro il tuo progetto professionale, hai la necessità di trovare un'azienda all'interno della quale poter svolgere specifiche attività coerenti con le competenze/capacità che vuoi accrescere. In questo caso l'**obiettivo** del tuo stage sarà soprattutto **formativo**
- 2) se invece desideri realizzare uno stage all'estero per verificare, osservare, acquisire informazioni rispetto ad un settore professionale che ti attira ma che non conosci in modo approfondito, sarà importante ricercare quelle aziende che, per il settore in cui operano o per le figure professionali che utilizzano, possono aiutarti a chiarire il tuo progetto. L'**obiettivo** del tuo stage sarà, in questo secondo caso, soprattutto **orientativo**.

Sappi che non esiste uno stage che, in assoluto, sia migliore degli altri ma esiste lo stage che, in assoluto, è il più vicino ai tuoi obiettivi, il più adatto alle tue caratteristiche e capacità professionali, quello che meglio degli altri, in definitiva, può davvero arricchire e dare un significato importante al tuo curriculum professionale.

Possiedi già un tuo progetto professionale?

Nell'**APPROFONDIMENTO 1** troverai un percorso che ti aiuterà a esplorare le tue capacità/competenze e i tuoi desideri professionali. Se ti accorgi che la compilazione delle schede proposte ti crea delle difficoltà o desideri avere uno scambio di opinioni, ti consigliamo di rivolgerti a un servizio di orientamento dove potrai chiedere un confronto con un operatore esperto. Dove? Potresti recarti al servizio di orientamento presso la tua università, oppure presso i servizi provinciali o regionali di orientamento o infine presso lo sportello Informagiovani del tuo quartiere.

1.3 LA RICERCA DELL'AZIENDA

L'Azienda. Dove. Come. Quando.

Immaginiamo che ora, dopo aver esplorato te stesso e con il tuo progetto professionale definito, tu sia pronto a prendere in considerazione l'altro elemento importante: l'**azienda**. L'azienda è una struttura complessa e per questo occorre affrontarla preparati. Un buon esercizio è considerare le potenziali situazioni di stage da diversi punti di vista: se, per esempio, uno dei tuoi obiettivi è quello di fare un'esperienza nel campo della moda, dovrai fare molta attenzione al **tipo** di azienda, ma anche al **periodo** e alla **durata** dello stage (per non rischiare di capitare nel posto o nel momento sbagliato). Presentarsi al mondo delle imprese e delle altre organizzazioni professionali con idee confuse ed obiettivi troppo ambiziosi non è mai un buon biglietto da visita. Le aziende pretendono invece una **forte motivazione** e chiedono di conseguire **obiettivi realistici** e congruenti con quelli che sono i quotidiani processi lavorativi all'interno dell'impresa.

Una ricerca finalizzata

Per contattare direttamente le aziende è importante elaborare, prima, un piano di lavoro e preparare, poi, tutti gli **strumenti** che ti serviranno per iniziare la tua auto-promozione verso le aziende o le istituzioni che ti interessano. E' bene ricordare che trovare uno stage all'estero non è una questione di fortuna: non lasciare che sia il caso a decidere per te ma procedi con ordine, raccogliendo e valutando tutte le informazioni che ti possono essere utili.

Fare un **piano di ricerca** significa organizzare bene il tempo, stabilendo:

- gli obiettivi della tua ricerca
- il paese in cui realizzare l'esperienza di stage
- le modalità ed i tempi minimi per conseguirli.

Per trovare l'azienda che più rispecchia i tuoi interessi e le tue aspirazioni ti proponiamo di utilizzare l'**APPROFONDIMENTO 2** e di personalizzarlo con le tue caratteristiche in modo da circoscrivere meglio la tua scelta. Un buon piano di ricerca ti aiuterà ad avere un'idea molto chiara rispetto allo stage che stai cercando, iniziando fin da subito a raccogliere tutte le informazioni che possono aiutarti ad individuare concretamente quelle situazioni aziendali in cui la tua professionalità (alta o bassa che sia) potrà essere sviluppata.

Dove cercare le informazioni?

Proporsi spontaneamente prevede la necessità di selezionare le aziende a cui inviare la propria candidatura (specie se non conosci ancora bene le caratteristiche del Paese e del settore che hai scelto per il tuo stage all'estero). Per poter decidere in modo ottimale è necessario raccogliere il maggior numero di informazioni disponibili sulle aziende che ti interessano. Ma dove trovare i dati di cui hai bisogno?

Una grande risorsa è, naturalmente, la rete Internet dove, ormai, quasi ogni azienda ha un proprio sito nel quale sono descritte le modalità per proporsi come stagista o come collaboratore. Oggi, molte informazioni "viaggiano" su Internet: se non hai un accesso diretto alla rete da casa, puoi rivolgerti alle Biblioteche Comunali, agli Informagiovani oppure ai Centri di Orientamento dove il servizio, normalmente, è gratuito. Per conoscere alcune delle risorse offerte dalla rete Internet ti proponiamo di consultare l'**APPROFONDIMENTO 3**.



Azienda piccola o grande? Su misura non si può!

Spesso le **grandi imprese** ricevono molte richieste da parte di aspiranti stagisti e quindi o non vengono prese in considerazione tutte le domande o ci sono liste di attesa molto lunghe. Una volta ottenuto lo stage, non è sempre facile avere accesso a quei processi strategici come il management, che possono rendere interessante e formativa l'esperienza, il rischio è quello di ritrovarsi a svolgere mansioni molto esecutive e di routine. Nelle **piccole e medie aziende**, invece, è più facile accedere ai principali processi aziendali. In questo caso però è probabile che i responsabili aziendali conoscano meno lo strumento dello stage e quindi si dimostrino più "diffidenti". Se stai pensando, attraverso lo stage, a un rapido inserimento lavorativo è consigliabile, comunque, puntare su aziende private medio-piccole (cioè da 2 a 250 dipendenti), orientate a mercati in progressiva espansione perché, di norma, ci sono maggiori possibilità che uno stage con esiti positivi, si trasformi in una proposta di lavoro.

Gli strumenti per candidarsi

Molti sono i modi per contattare le aziende ma qualunque di essi tu scelga (per telefono, per e-mail, recandoti di persona, ecc), è importante aver predisposto alcuni strumenti che hanno l'obiettivo di presentarti all'azienda e di sostenere la tua candidatura:

- La lettera di accompagnamento
- Il curriculum vitae in lingua straniera
- Il colloquio informativo

La lettera di accompagnamento

Non inviare mai il tuo curriculum ad una azienda senza una cortese lettera di accompagnamento. Esistono due diversi tipi di lettera: la prima si utilizza quando si risponde ad un annuncio, la seconda si scrive quando si decide di inviare spontaneamente la candidatura ad una azienda.

Nel primo caso le regole da rispettare sono molto semplici: cortesia, sintesi e congruenza rispetto alle richieste dell'annuncio. Probabilmente arriveranno all'azienda molte altre candidature e, quindi, il primo problema dei selezionatori sarà quello di verificare, subito ed in modo chiaro, le candidature che rispondono adeguatamente alle richieste dell'annuncio. Se nella tua lettera non sarà ben evidenziata la congruenza tra il tuo curriculum e le richieste dell'azienda, rischi di non riuscire a superare questa prima fase di selezione. Un ulteriore consiglio: cerca di evitare di rispondere ad annunci poco chiari e sui quali hai forti dubbi. Meglio concentrarsi solo su quelli che sembrano più rispondenti alle tue aspettative e caratteristiche.

Nel secondo caso è invece necessario che la tua candidatura (che non è esplicitamente richiesta dall'azienda) riesca davvero a suscitare l'interesse dei tuoi interlocutori e ad "aprirti le porte" per un successivo colloquio con l'azienda.

Un aiuto può venirti dalla traccia di lettera, con consigli e spunti utili, che troverai nell'**APPROFONDIMENTO 4**. E' comunque opportuno fare attenzione e ricordarsi delle *differenze* che esistono in Europa, da Paese a Paese, per quanto riguarda la stesura della lettera di accompagnamento.

- In **Francia** è preferibile scrivere la lettera a mano. Nella lettera inviata alle aziende francesi va chiaramente definita la propria motivazione ed il valore aggiunto (capacità, conoscenze, dinamicità, intraprendenza) che si pensa di portare all'azienda attraverso

l'esperienza di stage. In generale, alla lettera si allega soltanto il curriculum vitae: non serve infatti allegare documenti o attestati, che saranno eventualmente esibiti in sede di colloquio.

- In **Germania**, invece, alla lettera di accompagnamento, oltre al curriculum si devono allegare anche le copie di tutti gli attestati che abbiamo ottenuto, ordinatamente raccolti in un dossier (in caso di risposta negativa le aziende si faranno carico di rispedire, puntualmente, al candidato tutti i documenti inviati).
- In **Gran Bretagna** la lettera di accompagnamento è molto importante: va scritta al computer e deve spiegare all'azienda, in modo chiaro e dettagliato, le tue motivazioni allo stage e al settore di riferimento. Nella lettera si può già proporre un periodo in cui ci si rende disponibili per un colloquio: se c'è interesse da parte dell'azienda, non è raro che si venga contattati per fissare subito un appuntamento. Non è necessario allegare nulla: documenti, attestati e certificati potranno essere presentati direttamente al colloquio.
- In **Spagna** la lettera di accompagnamento deve evidenziare una buona conoscenza del settore di riferimento e il possesso di informazioni circostanziate sull'azienda per cui ci si candida.

Troverai alcuni esempi di lettera di accompagnamento nelle diverse lingue, nella seconda parte del volume: STAGE IN AZIENDE EUROPEE.

Curriculum Vitae

Il curriculum vitae è il tuo "biglietto da visita", è il documento con cui ti presenti alle aziende per offrire la tua professionalità. Per questo deve essere molto curato, corretto e preciso, ordinato, chiaro e possibilmente "interessante" (nel senso che deve evidenziare quelle capacità che possono rendere la tua candidatura degna di attenzione da parte dell'azienda o dell'organizzazione a cui lo stai inviando).

Scrivere il proprio curriculum non è un'operazione semplice, soprattutto se ti vuoi candidare per posizioni medio-alte e se l'azienda a cui lo invii non è italiana. Uno degli errori più frequenti di chi si propone alle aziende internazionali è, infatti, quello di tradurre letteralmente il proprio curriculum in un'altra lingua. Anche se, da un punto di vista strettamente linguistico, il documento è perfetto questo non significa che il curriculum sia altrettanto efficace e che sia, effettivamente, in grado di trasmettere in modo chiaro il messaggio che tu vuoi comunicare all'azienda.

I selezionatori nei diversi paesi europei hanno criteri diversi per giudicare i curricula: non esiste quindi una regola comune, anche se in generale è sempre gradito ricevere un curriculum ordinato, in formato standard (ovvero che possa essere letto facilmente e confrontato con gli altri).

Nell'**APPROFONDIMENTO 5** troverai alcuni schemi con indicazioni generali che ti aiuteranno a preparare il tuo CV.

Rispetto alle differenze è bene sapere, per esempio, che:

- in **Francia** è prassi ricorrente inserire, in alto a sinistra, una foto tessera (molti già usano un'immagine digitalizzata al computer). La foto, assieme ai dati personali (con età, nazionalità e patente) ed ai recapiti, aiuta chi dovrà poi selezionare i candidati, a ricordarsi le caratteristiche del loro curriculum. Per chi cerca uno stage

in Francia è importante riservare uno spazio del curriculum alla descrizione dei propri interessi e *hobbies*. Altrettanto importante è anche la presentazione delle precedenti esperienze di stage e di lavoro che, per la Francia, vanno particolarmente dettagliate, specificando sempre le mansioni svolte

- in **Germania** il curriculum (che si traduce *Lebenslauf*) deve sempre seguire un ordine cronologico e devono essere elencate in modo dettagliato e preciso tutte le esperienze di studio e di lavoro in modo che l'azienda possa ricostruire, anno per anno, il percorso scolastico e professionale
- per chi invece intende "conquistare" con il proprio curriculum la **Gran Bretagna** dovrà porre molta attenzione all'impostazione grafica. Gli inglesi dicono che tutto ciò che hai fatto (anche se sei un premio Nobel) deve poter essere descritto in una sola pagina: questo significa che il curriculum inglese dovrà essere necessariamente sintetico ma, al tempo stesso, leggibile e gradevole. I selezionatori anglosassoni apprezzano anche i curricula che presentano subito (in alto, dopo il nome) una breve presentazione del profilo professionale del candidato (un po' come accade nei biglietti da visita, dove sotto al nome troviamo la professione oppure l'area aziendale in cui il titolare del biglietto opera). Per il giovane stagista che ha appena concluso gli studi, sarà sufficiente fornire un sintetico elenco delle competenze chiave e delle aspirazioni professionali. Nel curriculum inglese non dimenticarti le referenze, ovvero l'indicazione di due professori o datori di lavoro (con indirizzo e numero di telefono) che possano fornire informazioni attendibili su di te. Per molte posizioni importanti è prassi comune verificare le referenze dei candidati con una breve telefonata
- in **Spagna** viene lasciata più libertà nella stesura del curriculum anche se, poi, la scelta della forma e l'ordine dei contenuti che deciderai di inserire nel tuo curriculum saranno oggetto di valutazione. Dovrai, quindi, fare attenzione e acquisire molte informazioni sull'azienda e sul contesto prima di inviare in Spagna la tua auto candidatura per lo stage. In molti ambienti professionali spagnoli si tiene in gran conto gli aspetti formali: è bene, quindi, per non rischiare di perdere delle opportunità interessanti, che il curriculum sia comunque sempre sobrio e ordinato.

Anche per i curricula troverai alcuni esempi nelle diverse lingue, nella seconda parte del volume: **STAGE IN AZIENDE EUROPEE**.

Recentemente è stato proposto e si sta diffondendo presso i servizi di orientamento e nei principali siti web che trattano i temi del lavoro e della formazione, un **modello standard europeo di curriculum**. Per arricchire la tua conoscenza in questo ambito e per facilitare la sua diffusione l'abbiamo inserito nell'**APPROFONDIMENTO 6**.

Dopo aver inviato la tua candidatura alle aziende che ti interessano, se tutto va bene, riceverai una comunicazione di disponibilità e le indicazioni per prendere contatto diretto con la persona che valuterà un tuo possibile inserimento in azienda. Se invece non riceverai comunicazioni dovrai verificare i motivi di questa mancata risposta (che possono anche essere molto banali, come un disguido

postale). Questa verifica può essere fatta direttamente attraverso una **telefonata all'azienda**.

Attenzione: questa prima telefonata serve soltanto per verificare il ricevimento della candidatura e, al limite, per acquisire maggiori informazioni rispetto all'organizzazione aziendale: *Chi si occupa delle richieste di stage? Esiste un referente per i progetti di stage? Come avviene la selezione delle candidature? Quando posso trovare chi è in grado di rispondere a queste domande?* Infatti, spesso le telefonate esterne sono filtrate da un centralino o da uffici di segreteria.

La prima telefonata deve, quindi, servire per:

- ottenere semplici informazioni
- richiedere un appuntamento telefonico con chi si occupa degli stage in azienda.

Al telefono è bene essere brevi, concisi e spiegare come si è trovato il numero di telefono. Con grande gentilezza potrai chiedere subito un successivo appuntamento telefonico con la persona che potrà valutare ed, eventualmente, accettare la tua candidatura. Il tono della tua telefonata dovrà essere sempre sobrio e professionale. Tutte le informazioni che riesci a raccogliere (bisogni aziendali, progetti futuri, competenze professionali necessarie) diventano strategiche nella tua ricerca dello stage.

Se ti viene data la possibilità di parlare subito con la persona che si occupa degli stage, non farti trovare impreparato di fronte ad una situazione così favorevole: devi essere pronto ad elencare una serie di vantaggi legati alla tua futura presenza in azienda, sempre in funzione di un potenziale sviluppo futuro dell'azienda stessa.

Per questo, durante la telefonata, è importante valorizzare efficacemente tutti gli elementi del tuo curriculum così che il referente aziendale possa valutare, in breve tempo, tutto il tuo potenziale professionale. Sarà molto importante fornirgli una prima immagine completa e veritiera di te, chiarendo:

- gli interessi e le esperienze collegate allo stage per cui ti stai proponendo
- l'autonomia e la capacità di collaborare senza creare ostacoli all'azienda ed ai colleghi
- la motivazione a svolgere lo stage, in quel ruolo e in quella azienda
- i tuoi obiettivi per il futuro.

1.4 DURANTE LO STAGE

L'ingresso in azienda. Da domani si comincia

Il primo "impatto" con l'azienda è un'occasione di studio e di comprensione del contesto in cui ti troverai ad agire ma non sottovalutare neanche il fatto che, chi ti vede per la prima volta, tenderà (in modo più o meno evidente) di capire "che tipo sei" e, in mancanza di altri elementi oggettivi di valutazione (che fornirai giorno per giorno con i tuoi comportamenti), darà molta importanza alle sensazioni che gli avrai suscitato in quei primissimi momenti di contatto reciproco.

L'accoglienza in azienda può svolgersi con modalità e "rituali" molto diversi. Solitamente, dopo aver interagito con gli addetti alla segreteria/*reception*, avrai la possibilità di incontrare la persona che ha il compito di affiancarti durante lo stage (il tutor) e, di solito in un secondo momento, il responsabile del servizio/settore che ti ospita per lo stage.

Il primo colloquio può essere una semplice conversazione di benvenuto con il tutor che, probabilmente, ti accompagnerà durante una breve visita ai vari reparti e uffici dell'azienda. Conclusa la visita potrai essere presentato a tutti i colleghi dell'ufficio/reparto che ti ospita. Questo avviene, in genere, se la giornata è tranquilla, mentre nei periodi di grande lavoro, può accadere che il tutor sia



molto impegnato e che queste presentazioni formali siano rimandate ai giorni successivi. Nulla di grave: in azienda accade abbastanza spesso che i programmi della giornata “saltino” per cause di forza maggiore. Dovrai mettere “in preventivo”, nella parte iniziale dello stage, alcune “attese improduttive” e molte situazioni che ti sembreranno “improvvisate”. Questo non sta a significare che l’azienda sia “poco accogliente” ma, semplicemente, che il tuo arrivo è coinciso con un periodo di forte lavoro. Sicuramente anche il tutor sarà dispiaciuto di non riuscire, in quel momento, ad accoglierti come avrebbe voluto.

Spesso **il primo colloquio** in cui, concretamente, viene definito il tuo inserimento in azienda viene condotto dal tutor ma non è da escludere che il responsabile del settore voglia essere presente per indicare, personalmente, alcune priorità da seguire nella definizione dello stage.

Il colloquio di definizione dello stage è il momento in cui l’azienda stabilisce, per te, un percorso di inserimento nella propria organizzazione: è una fase cruciale in quanto per l’azienda significa decidere quanto investire su una risorsa potenziale. E’, quindi, importante arrivare ben preparato a questo colloquio: ci sono alcune domande a cui devi, sempre, saper dare una risposta convincente. Per aiutarti nella preparazione del colloquio puoi vedere **l’APPROFONDIMENTO 7**.

A volte, invece, può capitare che il colloquio di definizione dello stage (con il tutor ed il responsabile di settore) non avvenga il primo giorno: in questo caso avrai un po’ di tempo per “leggere” meglio il contesto aziendale e poter arrivare al colloquio con le idee più precise rispetto alle potenziali occasioni di crescita professionale che ti offre l’azienda.

Fin dal primo ingresso in azienda è tuo compito ampliare le informazioni che hai già raccolto con quelle disponibili all’interno rispetto all’organizzazione del lavoro e al contesto in cui l’impresa opera. E’ anche molto utile osservare i colleghi e provare ad immaginare quale potrebbe essere il tuo ruolo ed i tuoi compiti nel periodo di stage.

I colleghi. L’importanza delle relazioni interne

Lo stage è, soprattutto, un rapporto di collaborazione; il che non significa appiattare e conformare i propri comportamenti a quelli degli altri ma far emergere il proprio stile personale con professionalità e “buon senso”.

I colleghi tenderanno a ricambiare ciò che tu offrirai loro: fiducia per fiducia, aiuto per aiuto, ostilità per ostilità. Anche dal tuo rapporto con i colleghi dipende l’esito del tuo stage ed il conseguimento degli obiettivi che ti sei posto.

Il giudizio che i colleghi (tutti!) hanno di te è importante: considera sempre lo stage come una “vetrina”, un periodo di prova. Se alla fine dello stage, la tua partenza crea un “problema” all’ufficio/reparto che ti ha ospitato, ovvero la tua assenza fa emergere un “bisogno” di personale, il giudizio dei tuoi colleghi sarà determinante per spingere i responsabili ad offrirti o meno un contratto di lavoro.

Il tutor aziendale. Una figura chiave

Un rapporto di collaborazione, molto importante e particolare, è quello tra il tirocinante/stagista ed il tutor. Il compito del tutor è quello di diventare un punto privilegiato di riferimento: a lui ci si può rivolgere, in via prioritaria, per qualsiasi richiesta, problema o chiarimento. Durante lo stage, il tutor accompagna e guida non solo nel percorso di apprendimento ma anche, e soprattutto, nel processo di inserimento e di integrazione nella struttura aziendale. Il tutor aziendale è un osservatore attento che promuove le condizioni migliori per l’apprendimento in azienda e aiuta a definire positiva-

mente i rapporti con i superiori e con i colleghi.

Nel rapporto con il tutor sarà importante fare attenzione a tre variabili importanti:

- la produttività: il tutor risponde ai propri superiori della produttività dell'ufficio e quindi lo stage non dovrà mai rallentare le normali attività aziendali
- le relazioni con i colleghi: il tutor saprà apprezzare la tua capacità e la disponibilità ad integrarti nel gruppo di lavoro, favorendo i rapporti interpersonali e lo spirito di squadra
- la comunicazione: il rapporto con il tutor sarà favorito da una comunicazione aperta e bidirezionale, all'insegna della fiducia reciproca e della collaborazione rispetto ad obiettivi comuni.

Come avrai, capito il successo di un'esperienza di stage all'estero non è affatto automatico e tanto meno scontato. Ora sai che molto dipende da te, dalla tua capacità di "esserci", di fare dell'esperienza di stage all'estero una sfida personale con i tuoi limiti, un'occasione di accrescere e consolidare le tue competenze professionali e le tue caratteristiche personali.

La regola aurea dello stage è "mettersi in gioco": entrare nel ruolo, con la giusta concentrazione e con il grande desiderio di apprendere.

Tutto il resto viene di conseguenza: la seconda regola infatti è quella di osservare tutto, di "mappare" il contesto organizzativo che ti ospita, tentando di "sintonizzarti" con il clima aziendale. Dovrai essere pronto ad adeguare le tue aspettative alla realtà aziendale che andrai scoprendo di giorno in giorno. Ma come si può riuscire, in tempi brevi, a "disegnare" una precisa mappa del contesto?

La guida che stai leggendo ti propone alcune soluzioni: puoi infatti raccogliere, attraverso domande al tutor e ai colleghi, una serie di informazioni seguendo (ove possibile) **L'APPROFONDIMENTO 8**.

1.5 VALORIZZARE L'ESPERIENZA AL RIENTRO

L'attestazione finale dello stage

Alla fine dello stage, se non ci saranno stati problemi con l'azienda e se saranno stati raggiunti i risultati previsti nel progetto di stage concordato con i responsabili aziendali, potrai ricevere un attestato (da parte dell'azienda o dall'ente promotore dello stage) che certificherà la tua esperienza in azienda.

Attenzione! Sarà compito tuo richiedere all'azienda l'**attestato di stage**, perché non tutte le aziende lo rilasciano automaticamente: quindi, pochi giorni prima della conclusione dello stage, è opportuno segnalare la richiesta dell'attestato all'ufficio amministrativo dell'organizzazione o dell'azienda che ti ospita.

L'attestato rilasciato dall'impresa è molto semplice e non esistono regole rigide per la compilazione. Il documento dichiara soltanto che hai svolto uno stage presso l'azienda (di cui sono riportati tutti i dati ufficiali), partecipando alle attività lavorative secondo i tempi e le modalità stabilite.

Raramente vengono descritte (e mai certificate) le competenze professionali e le conoscenze tecniche che il tirocinante ha acquisito durante i mesi di affiancamento in azienda.

Dobbiamo sottolineare, purtroppo, che non esiste ancora un certificato con valore internazionale che riconosca le competenze professionali apprese attraverso esperienze di stage all'estero.

Tra le sperimentazioni attivate in questi anni in ambito europeo una, tra le più interessanti e diffuse, è il certificato "**Europass**" di cui troverai, nell'**APPROFONDIMENTO 9** di questa guida, una breve scheda descrittiva.



Per aiutarti, comunque, a fare, al termine del tuo stage, un'analisi delle competenze che hai potuto acquisire, anche di quelle meno evidenti che riguardano la sfera delle caratteristiche personali e delle capacità relazionali, ti proponiamo l'**APPROFONDIMENTO 10**. Ti aiuterà ad organizzare in modo sintetico le conoscenze e le abilità acquisite e/o potenziate durante lo stage all'estero. Se riesci ad evidenziare nuovi punti di forza è sicuramente il caso di aggiornare il tuo curriculum!

Valorizzare lo stage quando si ritorna

Il valore dello stage all'estero dipende molto da "come" e "dove" tu intendi "spendere" questo tipo di esperienza. Molte aziende italiane valutano lo stage all'estero molto positivamente, altre invece lo considerano un'esperienza utile ma non fondamentale, riservando maggiore importanza ad altri aspetti del curriculum (il percorso di studio, le esperienze di lavoro, ecc.). Sicuramente lo stage all'estero sarà per te un ottimo biglietto da visita se desideri candidarti presso aziende che hanno una struttura internazionale o che vantano frequenti contatti con l'estero.

In generale il valore dell'esperienza all'estero dipende da molti fattori: dal Paese, dal contesto dove hai svolto lo stage, dal tuo livello di conoscenza della lingua, dal tipo di azienda che ti ha ospitato, dal ruolo che hai potuto ricoprire, ma soprattutto da quanto tu hai saputo apprendere in termini di competenze professionali e personali.

Anche se lo stage all'estero non dovesse soddisfare pienamente le tue aspettative (ti potrà capitare, infatti, di passare una parte di tempo a fare fotocopie, spedire fax o rispondere al telefono), questo non significa che alcuni aspetti non possano, comunque, essere valorizzati. Ricordati che la stessa situazione ti potrebbe capitare anche in Italia. All'estero il periodo svolto in azienda ti permette di perfezionare la lingua, di conoscere una realtà di lavoro differente e di conoscere persone che, per la loro diversa cultura ed esperienza, possono sicuramente insegnarti cose nuove, aprendoti orizzonti e indicandoti spazi di sviluppo professionale che mai avresti immaginato. Non sottovalutare, quindi, questo aspetto che rimane come uno dei più importanti tra quelli che motivano uno stage all'estero.

1.6 LO SPECCHIO INTERCULTURALE

Cultura o Culture? Un'altra ricchezza dello stage all'estero

All'inizio della Guida, elencato fra i motivi per cui vale la pena realizzare uno stage all'estero c'era, anche, il desiderio di mettersi alla prova e di verificare la propria capacità di confrontarsi con culture diverse. Adesso è giunto il momento di esplorare quelle che sono le dinamiche e le situazioni che, più frequentemente, potranno verificarsi nel corso di uno stage in un altro Paese. Ci sono termini e concetti, quali "interculturale" e "interculturale", che sono sempre più presenti nel nostro quotidiano e che forse avrai già ritrovato anche in giornali e programmi radio e TV. Ma sappiamo il loro esatto significato?

Quando si può parlare d'interculturale?

Una situazione interculturale si realizza quando due o più culture, non solo convivono pacificamente, ma attivano uno scambio e un confronto, nel pieno rispetto reciproco. Ma prima di approfondire questo argomento è importante definire che:

- la cultura non è solo etnica
- la diversità non è solo culturale.

Quando parliamo di **cultura**, infatti, ci riferiamo all'insieme di comportamenti regolamentati, valori, conoscenze pratiche ed intellettuali che impariamo dai nostri genitori, dai nostri insegnanti e da tutti coloro che sono, per noi, un modello da seguire. Quando tutto ciò è patrimonio degli abitanti di uno stesso Paese o degli appartenenti ad un unico gruppo etnico, si parla di cultura in senso "etnico". Ma ci può essere un altro modo d'intendere la cultura, ad esempio, quando il gruppo è trasversale, rispetto ai paesi e ai popoli, ed è determinato, per fare alcuni esempi, da elementi generazionali (cultura giovanile), politici (cultura di destra o di sinistra), o religiosi (cultura cristiana o islamica).

L'incontro con l'altro

Quando entriamo in contatto con una persona proveniente da un altro Paese, tendiamo ad attribuire ogni diversità o aspetto caratteristico, solo ed esclusivamente, alla sua cultura etnica d'origine perché il suo essere straniero è, in qualche modo, l'aspetto che ci colpisce di più (più del suo essere giovane o anziano, ricco o povero, studente o lavoratore, ecc.). Si tratta di un meccanismo naturale ma non per questo corretto, che rischia di creare immagini fuorvianti basate su una illegittima attribuzione ad un intero popolo o gruppo etnico delle caratteristiche di una sola persona. E' sempre necessario distinguere cosa è da attribuirsi all'appartenenza ad una cultura altra e cosa invece può essere spiegata come **caratteristica personale** o determinata da una specifica condizione sociale o da una situazione contingente.

Lo stage come incontro di culture

Partire per uno stage all'estero non vuol dire, solo, apprendere tante cose nuove dal punto di vista professionale e/o linguistico ma anche confrontarsi con aspetti di relazione e di comunicazione molto profondi. Abbandonare, anche se per poco tempo, la protezione del "gruppo" e della "cultura" in cui ci si riconosce, comporterà senz'altro una forte sensazione di emancipazione ma ci potrebbe far sentire anche molto soli e fragili. La buona riuscita dello stage dipenderà, allora, dalla capacità di adattarsi alla nuova realtà, magari concedendoci un pò di tempo per riflettere sulle esperienze che stiamo affrontando, per elaborarle mantenendo la fiducia nella nostra possibilità di capirle in tutta la loro complessità.

In genere il primo contatto con le persone del nuovo paese si dimostra entusiasmante ma, dopo qualche tempo, ci si accorge che la gente del posto ha modi di vivere, di organizzare il tempo e il lavoro, di gestire le relazioni con gli altri, diversi da quelli a cui siamo abituati. I modi di vivere, la gestione del tempo e dello spazio, le relazioni sociali e professionali riflettono la **CULTURA** di un paese.

Molte regole e abitudini del comportamento di una cultura sono inconse e irrazionali, pertanto è molto difficile analizzarle a livello astratto e teorico. Spesso il modo più efficace e immediato per capire queste differenze è quello di entrare in una cultura diversa e confrontarsi con essa.

La permanenza all'estero è, comunque, molto utile e fruttuosa per fornire maggiore consapevolezza e capacità critica nei confronti sia della nostra cultura sia di quella che ci ospita.

Puoi utilizzare l'**APPROFONDIMENTO 11** per continuare il tema della comunicazione e dell'approccio interculturale. E' la *Storia di Paola*, una stagista che rappresenta, in qualche modo, tutti i ragazzi che partono per uno stage all'estero. Imparerai a conoscere Paola nel corso del suo stage in Germania e potrai affrontare al suo fianco i diversi "scontri e confronti" interculturali che le capitano giorno per giorno. Può essere un modo semplice per affrontare un altro aspetto, sicuramente, affascinante della scelta di uno stage all'estero!